

## Manovre molto sospette

**Nel 2002 si verifica un'improvvisa, non naturale inversione di marcia di alcuni personaggi pubblici a proposito di Vittorio Emanuele di Savoia e figlio, tanto da far finta di non saper più leggere i documenti scomodi – Sorge il sospetto circa l'esistenza di clandestini "giochi politici" in vista d'una illegale restaurazione monarchica, con Vittorio Emanuele o il figlio, all'insegna del "può venire comodo" – Di certo non si comprende la prudenza di molti organi di stampa sulle avvilenti vicende di Vittorio Emanuele e figlio, pur sapendo che essi non possono più querelare nessuno: sono ormai 'caccia aperta'.**

Persone come Carlo Rossella, Alfonso Signorini, Maurizio Costanzo, Emilio Fede e tanti altri che erano umoralmente contrari al rientro in Italia del così detto 'trio Ginevra', noto anche come 'Famiglia Addams'<sup>1</sup> (non solo per via di alcune foto d'autore), padre, madre e figlio (peggiore del padre), decaduti, bruciati e squalificati ma irrazionalmente colpiti da una norma persecutoria antistorica, sembrano avere improvvisamente cambiato opinione al loro rientro in Italia nel 2002 o poco dopo. Dal momento che a ciò non si vede una valida spiegazione, sembra certo che il 'trio', che del resto se ne vanta, goda di protezioni 'dall'alto' e sarebbe utile sapere quali, e da quale 'alto'. Sta di fatto che Vittorio Emanuele ha confidato ad amici di essere «*in Italia in una botte di ferro*» e di avere «*un enorme potere*» che gli permette di fare impunemente quello che gli «*pare e piace*» talmente forti sono le protezioni.



Filiberto vistosamente ambiguo, su stemma sabauda<sup>3</sup>.  
(cliccare per ingrandire)



Per chi lo abbia dimenticato, riproduciamo la copertina fatta da Rossella, allora direttore di *Panorama*, dove il 30 ottobre 2002 si chiede ironicamente «*Se questo è un Re...*»

A rientro in Italia effettuato, hanno poi tutti cambiato opinione, seguiti da Vespa, Feltri, Cucuzza, Cesara Buonamici ed in aggiunta Alain Elkann, diventando difensori bigotti e zelanti (anche con finta prudenza) di quei disgraziati, a dispetto delle loro incessanti asinate e palesi bugie, millanterie, processi intentati a destra e manca (e poi si lamentano quando li subiscono da parte dei p.m.!), compreso allo Stato italiano, con imbarazzo e vergogna di noi tutti<sup>2</sup>. In ordine di tempo, sovviene l'immagine del piccolo Emanuele

Filiberto che dalla tribuna di Vespa glissa sulla richiesta del rientro delle salme esiliate dei re, essendo invece fortemente attratto e distratto dal proposito d'alleggerire di 260 milioni di Euro le tasche degli italiani, per avere sofferto un esilio ingiusto e tuttavia agiato, dorato e divertente. Ma, malgrado le loro lacrime di cocodrillo, Gran Bisboccia e l'impedimento per padre e figlio di entrare in Italia per fare quel che abbiamo poi visto proprio non si scrivono come 'Esilio'.

Inversioni di marcia tanto radicali da fare pensare alla pressione della politica non succedono per caso, come nulla in politica succede per caso, e se ne può solo dedurre che i sopra citati giornalisti abbiano ricevuto ordini di scuderia, ma da chi?

Ancora più misterioso appare l'atteggiamento divenuto benevolo del Presidente Berlusconi, che secondo logica non avrebbe da chi prendere ordini.

Il nostro sito [www.realcasadisavoia.it](http://www.realcasadisavoia.it) pubblica da tempo documenti inoppugnabili, che le summenzionate personalità non hanno voluto leggere, o fingono di non saper leggere; documenti scomodi, dai quali balza evidente la prova che Vittorio Emanuele & Co. non sono né principi né successori di nulla. Re Umberto II ha scritto a chiare lettere quali erano i motivi di decadenza del figlio. D'altra parte (ipotesi di fantasia, dato che lui stesso ha scritto che «[se anche mancassi al mio \(suo, n.d.r.\) dovere](#)» di Capo della Casa sarebbe stato vano), se il re avesse tentato di cambiare o cambiato le regole dinastiche per salvare il figlio, sia dall'estromissione dalla Famiglia reale sia dalla successione dinastica (le due cose sono inscindibili), avrebbe per forza dovuto scrivere qualcosa da qualche parte, facendone ufficialmente partecipe chi di dovere, a partire dall'intera Famiglia Savoia.

Se dunque vi è qualche scritto di tal genere (per quanto inutile, come il re medesimo ha evidenziato nella lettera del 1960 con «[nessuno potrebbe riconoscere valido il mio operato](#)»), nel quale per salvare il figlio ribelle il re venga a (tentare di) estromettere abusivamente il legittimo successore, testualmente individuato nella sua medesima lettera [nel nipote Amedeo di Savoia](#), che lo si mostri. Dove si trova questo documento? Possiamo anticipare la risposta: da nessuna parte.

Abbiamo detto e ridetto altrove che l'unico modo legale per 'salvare' il figlio sarebbe stato per il Re quello di [chiedere](#) – senza poterlo ordinare – sia al duca d'Aosta che all'allora duca di Genova di recedere spontaneamente dal loro nuovo rango acquisito per automatismo nello stesso istante del matrimonio non autorizzato di Vittorio Emanuele. **Non lo ha fatto.**

Le presenza di Vittorio Emanuele che, nel 1978, pur non essendo stato invitato, mette 'il piede nella porta' a Beaulieu per essere presente a una manifestazione pubblica del padre (che non ha aperto bocca in proposito), non può per chissà quale alchimia diventare quel documento vano e mancante. Il re sapeva bene quanto aveva scritto sulla decadenza del figlio e che mai aveva scritto di un proposito di reintegrazione, confermando con il silenzio che si era compiuto l'inesorabile. Tutti gli espedienti (idioti, vili e traditori verso il padre) tentati da Vittorio Emanuele e dai suoi delinquenti consiglieri sono destinati a rimanere tali. Né vale lo sbandierato documento [del dicembre 1983](#), spacciato per definitivo, a firma dalla madre e delle sorelle che, in quanto donne e per le leggi della Casa, non hanno nessun potere salvo in qualche caso di reggenza. Come le stesse sorelle, [Maria Gabriella](#) e [Maria Beatrice](#) e i testimoni allora presenti ([Simeone di Bulgaria](#) e [Maurizio d'Assia](#)) hanno chiarito per iscritto nel 2005 e nel 2007.



La Famiglia Addams<sup>3</sup>  
(cliccare per ingrandire)

È mai possibile che, di fronte ai documenti e agli argomenti riportati qui ed in questo sito, alcuni continuino ad aggrapparsi ai vetri del falso? A quale scopo?

Se poi si vuole intraprendere la via delle congetture... fantastiche (fino a un certo punto), un'idea potrebbe essere buttata giù. In politica si fanno sempre mille supposizioni e, come i militari fanno "giochi di guerra" in tempo di pace, come i giornali hanno pronti i "coccodrilli" (necrologi) di tutti, può darsi che certi politici italiani giochino con l'idea e si premuniscano, all'insegna del "non si sa mai" e del "può sempre venire comodo", di una – ora come ora, improponibile – restaurazione della monarchia, e che a quello scopo vogliano avere in mano un candidato; ma uno che sia totalmente ricattabile, per essere certi della sua cieca obbedienza. E, certamente, in tale e sola qualità sia Vittorio Emanuele che il figlio cadono proprio a fagiolo, tutti dimenticando però che entrambi non fanno più parte della Famiglia Reale e che non sono successori di nulla, ma solo figli. Robetta da duplice colpo di Stato che andrebbe demolita.

Non si vede, oltre alla fantastica supposizione appena fatta, cos'altro abbia potuto indurre i personaggi già citati ad aver cambiato atteggiamento 'come un sol uomo'. Data la qualità dei due Savoia, non si vede proprio altro; mentre non è più credibile la giustificazione di una compiacenza a motivo della comune appartenenza assieme a Vittorio Emanuele alla P2. Sebbene anche in organizzazioni di quel genere si possono avere mele marce e, quel che è peggio, mine vaganti, imbarazzanti e pericolosamente incompetenti come Vittorio Emanuele, non sembra che il vero collante possa essere quello. Basterebbe ricordare lo zelo contro Vittorio Emanuele dimostrato da Costanzo, ex P2, ed Emilio Fede prima del 'rientro'. E poi, anche nelle migliori famiglie, quando vi sono, è ammesso che si estromettano i componenti degeneri.

Resta quindi l'unica supposizione, per quanto straordinaria, di una pseudo-restaurazione del tipo appena descritto.

<sup>1</sup> Famiglia Addams: cartoons e fiction su una sinistra famigliola di cafoni da sballo, ideata e disegnata da Charles Addams.

<sup>2</sup> Vittorio Emanuele si è vantato su una rivista francese (si guarderebbe bene dal dirlo in Italia) di avere in piedi 56 querele contro la stampa, Italiana s'intende. La stampa ha detto tutto ed il contrario su di lui, la moglie e il figlio, glorificandoli oltre decenza, ma anche descrivendoli in *quasi* ma non ancora tutti i loro molti aspetti negativi, con tanta



Lele Mora devotamente accarezzato dai suoi palestrati di turno.

A sinistra [Francesco Arca](#), al centro [Fabrizio Corona](#).

Un assaggio del 'giro' di Emanuele Filiberto e padre.

frequenza e documentazione che non sarebbe più possibile per loro far causa a chichessia (per quello sono oramai 'caccia aperta'). Ciò che sorprende è che tuttora quella stampa dia loro ettari di carta compiacente, anche quando non vi è notizia, tanto da farli sembrare proprietari di certe testate a grande tiratura. *Novella 2000* [RCS] è stata fino a poco fa l'unica, coraggiosa stecca nel coro degli obbedienti che ha battuto il chiodo con costanza scrivendo verità dopo verità e facendo i conti in tasca agli Ordini. Vale la pena notare che il suo direttore, Luciano Regolo, è stato il progettato bersaglio di una spedizione punitiva ordinata a viva voce, secondo le intercettazioni della procura di Potenza, da Vittorio Emanuele a Rocco Migliardi, messinese vicino agli ambienti mafiosi (sempre secondo gli inquirenti di

Potenza). Vi fu anche una minaccia di morte e Luciano Regolo ottenne la protezione delle Forze dell'Ordine, sparse diverse denunce ed una querela. Ora ha lasciato *Novella 2000*. L'esposizione mediatica che Vittorio Emanuele e figlio continuano a ricevere è anche dovuta in buona parte allo stretto legame loro con il pur semi-decaduto Lele Mora, decorato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (gestito in modo opaco da Vittorio Emanuele & Co.), ed indispensabile agente stampa e PR suo e del figlio. In TV, *Canale 5* (Mediaset/Berlusconi) con [Striscia la Notizia](#) ha ridicolizzato fino all'osso sia [Vittorio Emanuele](#) che [la moglie](#) e il figlio. Ma, quel che più conta, è che in questo sito si è dato del vigliacco, del parricida morale, del traditore, del decaduto da tutto, del bugiardo e di più a Vittorio Emanuele fin dal [2006](#). È stato anche [invitato a querelare](#), e non lo farà per non portare in ogni piazza e villaggio, altroché privacy, una per una nei loro inediti ed avvilenti dettagli, la lunga lista delle malefatte, scheletri e verità che gli rinfacciamo e che comunque continueremo a dire sviluppandole finché Vittorio Emanuele non toglierà il disturbo assieme al figlio ritirandosi, e mettendo giù le mani dall'immagine della Casa reale italiana, che da soli hanno danneggiato ben più della guerra persa.



Rocco Migliardi ed E. Filiberto  
(cliccare per ingrandire)



Marina in piscina<sup>3</sup>  
(cliccare per ingrandire)

Per non parlare dei viscerali riflessi antisemiti di Marina Ricolfi Doria, che tratta di piccolo o di sporco ebreo secondo umore (*vox populi*, basta chiedere) chiunque passa, amico o non, con un naso men che dritto che non le garba. Naturalmente Victor non fiata quando parla chi comanda. Si ricorda quello che, nel viaggio di rientro a Napoli (2002), Marina disse due volte 'a denti stretti' a Vittorio che balbettava «*Assolutamente non mi sento* (di scusarsi, n.d.r.)» in televisione a proposito delle leggi razziali: **-Lui:** «*Hein? Come?*» **-Lei:** «*On s'est excusés déjà!*» **-Lui:** «*Quoi?*» **-Lei, con livore:** «*On-s'est-déjà-excusés-pour-le-passé!*» (Ci-siamo-già-scusati-per-il-passato! [[Per il comico video di Rai 2 / Striscia la Notizia cliccate qui](#)]).

Invece, la ‘regina’ continua con gli epiteti senza riuscire ad imbarazzare Alain Elkann, nella contraddizione di campione dell’ebraismo italiano e di loro zelante sostenitore.

Per tutto quanto detto sopra e ben di più, state certi, Lele Mora, la lobby gay (come quasi tutto quello che circonda Filiberto), taluni massoni, professori avvocateschi, i truffatori/consiglieri di contorno, toccatutto vari, e certi monsignori assieme agli altri citati qui (e [altrove](#)) abbiano il buon senso di occuparsi d’altro.

<sup>3</sup> Le foto di Filiberto stravaccato, della Famiglia Addams e di Marina in piscina sono di Helmut Newton (e ce ne sono altre – *Vanity Fair Italia*, 5 feb. 2004). Newton diceva che quando vedeva il buon gusto non riusciva ad essere creativo, e in un certo senso aveva ragione. Il brutto, la cattiva notizia, il cattivo gusto e sua figlia la volgarità, il disastro, hanno più impatto immediato della bellezza. Quasi nessuno legge il Paradiso di Dante. Si divertono molto di più con l’Inferno.

Arrivato a Vézenaz, Newton ha capito tutto e dal risultato si vede che si leccava i baffi fotografando il trio. A loro volta, quei Savoia si sentono oltremodo onorati di essere stati immortalati (per sempre, n.d.r.) “dal maestro”, diceva ancora l’anno scorso il bravo Filiberto.

Quelle foto, e il trio non prenda questo per un complimento, fanno pensare al ritratto di Goya di Carlo IV con la sua famiglia che sembra una caricatura ed invece, come le foto di Newton, non lo è. Ma Carlo IV lo sapeva e non lo gridava sui tetti.



F. Goya – *La famiglia di Carlo IV*  
(cliccare per ingrandire)